

Nuove sinistre crescono oltre l'Atlantico

il manifesto
mercoledì
11 agosto 1993

DONATO DI SANTO*

AL'AVANA sotto l'occhio vigile, attento e, a volte, attonito di Fidel Castro è nata la nuova sinistra latinoamericana. Dopo il IV incontro continentale del «Foro de Sao Paulo» esiste una entità nuova, che poco ha a che fare con la tradizione del populismo *caudillista* e con il vecchio estremismo dogmatico e ortodosso.

La novità non sta tanto nei numeri (120 partiti presenti rispetto alla media di 60 nei tre precedenti appuntamenti di San Paulo, Città del Messico e Managua) perché spesso nascondono gruppi e formazioni quasi insignificanti. La vera novità sta nei contenuti. E' una sinistra democratica. Il punto essenziale dell'intervento di Pablo Medina, Segretario generale della *Causa R* venezuelana (il movimento a cui appartiene il nuovo sindaco, nero, di Caracas) è stato l'assoluta centralità della democrazia come essenza di qualunque idea di progresso. Lo stesso concetto era rimarcato negli interventi di Cuauhtémoc Cardenas, Lula e Schafik Handal. L'assenza di democrazia, di possibilità per enormi masse di avere un ruolo, un peso, nelle scelte economiche e sociali è individuata come una delle principali motivazioni della gravissima crisi politica attraversata da molti di questi paesi. In alcuni casi questa situazione genera dittatori alla Fujimori (Perù) o alla Cedras (Haiti). In altri casi - attraverso un forte protagonismo popolare - sfocia nella cacciata di presidenti corrotti come Collor (Brasile), Carlos Andres Peres (Venezuela) e Serrano (Guatemala), aprendo importanti prospettive per il futuro di questi paesi.

E' una sinistra plurale. Al Foro erano presenti alcuni dei partiti latinoamericani della Internazionale socialista (Ps cileno, Pdt brasiliano, Ad M19 colombiano, Fronte sandinista nicaraguense, eccetera), ma il ruolo centrale l'hanno avuto forze che da tempo dialogano con l'Internazionale socialista ma che, per adesso, non ne fanno parte come il Pt brasiliano, il Prd messicano, il Frente Amplio uruguayano, l'Fmln salvadoregno, il Mas venezuelano, il Mbl boliviano. Vi erano poi decine di piccoli e settari partitini ideologici, spesso acriticamente filo-Pc cubani. Ha prevalso però il pluralismo e il confronto e, alla fine, l'approvazione della dichiarazione finale è stata unanime.

NELL'ultima seduta, notturna, il «Foro de Sao Paulo» ha anche regalato un evento inedito che solo qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile: la polemica pubblica fra due segretari generali di partiti comunisti. Schafik Handal del Pc salvadoregno (oltre che coordinatore dell'Fmln) e la Arismendi del Pc uruguayano: L'oggetto? Il giudizio da dare su Clinton e la nuova amministrazione Usa.

E' una sinistra sociale. Sul rapporto, stretto e non mediato, con i movimenti e le istanze della società molte di queste forze sono nate. Il caso del Pt brasiliano sorto come espressione politica del movimento sindacale è il più evidente, ma non è l'unico: il Mbl è molto radicato nelle campagne boliviane, il Prd è legato a importanti movimenti urbani messicani.

E' una sinistra che vuole governare. Si è parlato molto poco nel Foro di «rivoluzione», i riferimenti erano quasi tutti alla rivoluzione cubana. In compenso uno dei punti centrali è stato il che fare, concretamente, da oggi e da domani, per le forze che sono reale alternativa di governo nei rispettivi paesi sulle grandi emergenze sociali, ambientali ed economiche. Del resto in alcuni casi si tratta di partiti che già governano da tempo, come il Ps cileno, parte integrante della *Concertacion democratica*. In altri casi di forze che, grazie ad alleanze politiche anche ardite, sono di fatto nell'area di governo (come il Mbl che dal 6 agosto fa parte di un governo di centro-sinistra, o come il cogovernante Fsln in Nicaragua). A questo proposito una delle esperienze più significative che dimostra la reale volontà di questa nuova sinistra di confrontarsi pragmaticamente con la sfida del governo è quella delle città amministrate dalle sinistre: da Montevideo a Caracas, da Barranquilla a Porto Alegre, da Santos ad Asuncion a Rosario.

E' una sinistra consapevole del fatto che il mondo è cambiato. Ha molta poca nostalgia per la situazione di «prima». E' una sinistra consapevole che la fine del bipolarismo e della guerra fredda (pur ponendo drammatiche domande, fino ad ora senza risposta, su quale governo mondiale e sul ruolo degli Usa sempre più egemonico sul piano militare) aprono nuove ed inedite possibilità alle forze di sinistra. Lula lo ha sintetizzato in poche parole: «La caduta del Muro di Berlino ha lasciato la sinistra libera di pensare e di creare. Finalmente stiamo facendo politica».

Del resto, se il Foro esiste, è proprio grazie alla fine del bipolarismo. Solo alcuni anni fa, con un mondo, e una sinistra, rigidamente divisi, un'esperienza come questa sarebbe stata pressoché impensabile.

E' UNA SINISTRA realista nell'analisi e attenta e interessata a quanto avviene negli Stati Uniti. Questa sinistra pesa le parole, consapevole delle minacce ma anche delle potenzialità nuove che potrebbero esprimersi dalla presidenza Clinton nei confronti dell'America latina. A questo proposito Schafik Handal ha detto testualmente: «E' giusto riconoscere che hanno cominciato a muoversi positivamente alcuni aspetti della politica latinoamericana degli Usa e la nostra esperienza di salvadoregni ci dimostra che possiamo fare molto 'negli' Stati Uniti a favore delle opzioni migliori».

E' una sinistra che dice addio alle armi, che dopo l'accordo di Chapultepec (tra Fmln e governo di El Salvador) vede possibile una positiva conclusione di un negoziato di pace in Guatemala ed è pronta ad una riapertura di un dialogo di pace in Colombia. Lo stesso Fidel Castro lo ha detto senza mezzi termini: è finita l'epoca della lotta armata ed è bene che tutti ne prendano atto.

E' una sinistra che vuole l'incontro con la sinistra europea e che propone formalmente una riunione a Bruxelles con tutti i partiti di sinistra rappresentati nel parlamento europeo. A questo riguardo va sottolineata la disattenzione (forse frutto del pessimo andamento del dialogo di pace del Foro nel '92 a Managua) da parte dei partiti europei della Internazionale socialista: infatti a L'Avana erano presenti, come osservatori internazionali, solo il Pds italiano e il Pasok greco.

Il prossimo 19 settembre alla festa nazionale dell'Unità, a Bologna, ci sarà Lula: sarà una buona occasione (per tutti gli interessati) per confrontarsi su questi temi con il futuro candidato alle elezioni presidenziali del Brasile.

* responsabile per l'America latina del Pds